

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

3018

227

TANCREDA

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

DI

GAETANO ROSSI

POSTO IN MUSICA

dal Maestro

T. DÖHLER

DA RAPPRESENTARSI

AL POLITEAMA ROMANO

NELLA

Stagione Estiva 1880



ROMA

TIPOGRAFIA ECONOMICA

—
1880.

3018

TANCREDA

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

DI

GAETANO ROSSI

POSTO IN MUSICA

dal Maestro

T. DÖHLER

DA RAPPRESENTARSI

AL POLITEAMA ROMANO

NELLA

Stagione Estiva 1880

Firenze Teatro Niccolini 6 Maggio 1880



ROMA

TIPOGRAFIA ECONOMICA

—
1880,

Proprietà riservata all'Autore.

PERSONAGGI

ADALBERTO, sire di Saluzzo . FEDERICO BECHERI.
EUDO d'Almont, padre di . . EMILIO DE BERNIS.
TANCREDA O. PICCONI PIERANGIOLI.
VALMIRO, duce Saraceno . . IPPOLITO D'AVANZO.
OMAR, capo Saraceno CLEMENTE SCANNAVINO.

~~~~~  
*Maestro Direttore d'Orchestra*

**ALESSANDRO GUAGNI-BENVENUTI**

---

L'azione ha luogo  
nelle valli e montagne di Malandaggio e in Saluzzo.

---

*Direttore Scenotecnico* GUGLIELMO CANORI.

---

## CORO

di Saraceni — Guerrieri — Cavalieri dignitari di Corte,  
Donne di Corte.  
Saraceni soldati — Guardie d'Adalberto — Araldi  
Paggi — Scudieri — Montanari e Pastori.  
Guardie nere.



PERSONAL

1. The first of the series of letters from the  
author to the editor of the "New York  
Tribune" was published in the issue of  
the 1st of January, 1851. It was  
entitled "The Rights of the Colonies."

ALEXANDER GIBSON, NEW YORK.

He was born in the city of New York,  
and was educated at the University of  
the City of New York.

He was a member of the New York  
Academy of Sciences.

WORKS.

1. The Rights of the Colonies. (New York, 1851.)
2. The Rights of the Colonies. (New York, 1851.)
3. The Rights of the Colonies. (New York, 1851.)
4. The Rights of the Colonies. (New York, 1851.)

NEW YORK: 1851.

Poche righe di prefazione sulla « TANCREDA »

OPERA POSTUMA DI T. DÖHLER

---

La TANCREDA fu scritta dal Döhler per la celebre Frezolini che doveva rappresentarla nell'anno 1847 in Venezia, ma le offerte che vennero da Pietroburgo alla celebre artista furono così seducenti, ch'essa partì per la Russia rimettendo all'anno seguente l'esecuzione della TANCREDA. — Intanto il morbo fatale che logorava lento ed inesorabile la vita del giovane compositore non gli permise di più occuparsi del suo lavoro.

Dopo la di lui morte la vedova fece stampare in Russia lo spartito per farne dono agli amici dell'estinto. Venuta per caso un esemplare sotto gli occhi di un valente musicista italiano, il maestro Alessandro Guagni Benvenuti, questi vi trovò tali meriti che pensò dovesse essere ben accolto dal pubblico.

Ne scrisse alla sorella ed alla vedova Döhler per persuaderle a lasciar rappresentar l'opera. La speranza che questo spartito pieno di melodie veramente italiane potesse aggiungere nuova gloria al nome del caro estinto, fece sì che quelle acconsentissero.

L'opera dunque dell'illustre compositore viene rappresentata la prima volta in Firenze, nella stessa città da lui abitata nei suoi ultimi anni e dove lasciò la vita. Ciò è invero anche in omaggio al desiderio espresso dal compositore, il quale ricusò più volte di darla in Russia, ove gli era stata chiesta, volendo che la prima opera avesse il battesimo italiano.

---

THE HISTORY OF THE  
CITY OF BOSTON  
FROM THE FIRST SETTLEMENT  
TO THE PRESENT TIME  
BY  
JOHN HUTCHINGS  
OF THE BOSTON BAR  
IN TWO VOLUMES  
VOL. II.  
BOSTON: PUBLISHED BY  
J. B. ALLEN, 1827.

THE HISTORY OF THE  
CITY OF BOSTON  
FROM THE FIRST SETTLEMENT  
TO THE PRESENT TIME  
BY  
JOHN HUTCHINGS  
OF THE BOSTON BAR  
IN TWO VOLUMES  
VOL. II.  
BOSTON: PUBLISHED BY  
J. B. ALLEN, 1827.

## ATTO PRIMO

### SCENA I.

Rupi scoscese altissime, che dividono parte delle alpi dalla Valle di Malandaggio. — Folto bosco. — Tutto presenta solitudine deserta. Odesi al di là delle vette un suono prolungato di corno. Indi si veggono varj soldati saraceni sormontare le vette e scendere guardinghi. — Un altro suono dal bosco, e di là poi compariscono altri saraceni inquieti, sorpresi, che s'incontrano e s'uniscono in

*Coro a parti, poi Omar.*

1. Fra quali incognite rupi inoltriamo!  
Uman vestigio non vi scorgiamo!

2. Muta de' secoli qui ne circonda  
La solitudine sacra, profonda.

1. Solo risposero a' nostri suoni  
Eco selvagge in cupi tuoni.

TUTTI. Pel giovin duce, smarrito, incerto  
In tal deserto s'angustia il cor.

OMAR (*dal bosco*). Valmiro!... (*poi compare*).

CORO (*ravvisandolo*). Ah! Omar!

OMAR (*con premura*). Tracce ne avete?

CORO. Invan cercammo rupi e foreste.

OMAR. Sorgea l'aurora del dì passato;

Lasciò le tende triste, agitato.

Egli piacevasi fra quelle selve

Seguire impavido, domar le belve;

Ma al fin del giorno, ei fea ritorno.

Volava al seno del genitor.

E dove, incauto! il piede or volse!

CORO. E la sciagura se mai lo colse?

OMAR. Ah! tolga il cielo da lui sciagura!

OMAR e CORO (*agitati*). Ma se varcate quelle pendici...

(*crescendo*) E se tradito dal suo gran core

Venia sorpreso dagli inimici!

Se delle belve sotto il furore!

(*con forza*) Ah! — Sulle tracce se ne ritorni;

Si! tutti esplorinsi questi contorni.

Qual sia il periglio... la di lui sorte  
 Scoprir, dividerla, sfidar la morte...  
 A lui ne legano amore e fede;  
 Ce lo comandano dovere, onor.

(Si dividono: alcuni salgono alle rupi: *Omar* con altri s'interna nel bosco).

## SCENA II.

*Valmiro* dall'alto del bosco, poi *Omar* e *Coro*.

VALMIRO (*avanzando*). Questo... ben lo ravviso  
 È questo il loco — sì, la rupe è quella  
 D'onde a me apparve di repente. O bella  
 Figlia della natura, da quel giorno  
 Io t'adorai — qui feci poi ritorno  
 E ti trovai — felici  
 Di rivedersi entrambi — e perchè adesso  
 Dove sparisti? — Presso  
 A lasciarti — forse per sempre! — e come  
 Come partir poss'io  
 Senza un tuo sguardo almen — senza un addio!  
 Dell'amor l'accento ancora  
 Io con essa non osai:  
 L'innocente amore ignora,  
 Ma lo scorsi nei suoi rai.  
 Il sorriso... la sua gioja  
 Il languor... tutto era amor.  
 M'ama sì — quel suo bel core  
 Amor puro ardente spiro.  
 Voci di dentro. Valmiro!

VALM. (*sorpreso*). I miei fidi...

OMAR e CORO (*da vari lati*). Eccolo.

VALM. (*incontrandolo*). E voi?

OMAR e CORO. Noi vaghiam su' passi tuoi:  
 Te alle tende il padre aspetta:  
 La tremenda sua vendetta  
 Egli fida al tuo valor;  
 A te il campo s'apre omai  
 Della gloria, dell'onor.

VALM. (*con furore*). Gloria!... onor!... padre!... vendetta!

Balzi già, cor mio, nel petto  
 Della gloria al vivo accento  
 E di me maggior mi sento  
 Di vittoria al bell'ardor.

Rivederti, o caro oggetto;  
Un sorriso... dimmi... io t'amo  
E beato allor mi chiamo  
E poi riedo vincitor.

OMAR e CORO. Vien, ci guida, là sul campo  
Già n'attendono gli allor,

VALM. Precedetemi; sul campo  
Poi vi guido degli allor.  
(*Omar parte coi saraceni*).  
(*Valmiro s'interna nel bosco*).

SCENA III.

Dall'alto del bosco comparisce *Tancredi* — È ricoperta di una pelle di belva sopra la tunica che la copre sino alla metà della gamba — ha nude le braccia, il crine disciolto — tiene un arco nella mano, e delle frecce appese alla cintura di cuoio.

TANCR. Mi sfuggì quella belva  
E qui mi ricondusse — Col pensiero  
Vi stava già — Trascorser tre giorni  
Eterni! — e ancora, o padre, non ritornai!  
Sola! — sì grave adesso  
M'è l'abbandono! — Parmi  
Or che mi manchi... tutto — e quel mortale...  
Il primo, il solo dopo il genitor,  
Che s'offrì a' sguardi miei!  
Sogno... incanto... e sì dolce!... io lo credei.  
A me gli Angeli il padre pingea  
Sulla terra dal cielo inviati,  
Sotto umana sembianza celati,  
Ma raggianti di loro beltà.  
E a me tale apparì quel mortale  
Allo sguardo, al sorriso, all'accento.  
Da quel giorno altro cuore mi sento...  
Il pensiero altro oggetto non ha.  
Oh! se il padre tornasse!... spiegarmi  
(*animandosi gradatamente*). Ei saprebbe (*suono di tromba lontano*).

Qual suono... a me ignoto!  
Donde vien! (*altro suono*). Si ripete — qual moto  
In me desta!... esaltando mi va!  
Ah! come tutto cangiasi  
E intorno a me s'abbella!

## TANCREDA.

Scorgo, fra vaghe immagini,  
 Vita per me novella,  
 Provo un ardore insolito  
 Incogniti desir —  
 Talor di gioia un palpito....  
 Poi languidi sospir  
 Non so chi mi fa gemere  
 E che mi fa gioir.  
*(rimane pensosa, e s'abbandona su d'un sasso).*

## SCENA IV.

*Tancreda indi Valmìro.*

TANCR. *(pensosa)*. E che avverrà?

VALM. *(di dentro)*.

Tancreda!

TANCR. *(scuotendosi)*.

Ah! la sua voce.

Eccolo.

VALM.

Ti rivedo!

TANCR.

Io t'attendeva

VALM. *(con gioia)*. Sì?

TANCR. *(osservandolo)*. E perchè armato?

VALM.

Io duce

Sono di molti prodi.

TANCR.

Nobil core

In te già scorto aveva. Il difensore  
 Della fede del giusto tu sarai.

VALM.

Sì. Nè più vive in sen m'arsero mai  
 Le fiamme della gloria. Di te degno  
 Tornar ambisco — e sola *(con tenerezza)*  
 Rendere tu mi puoi  
 Felice ed invincibile.

TANCR. *(ingenua)*.

Che vuoi?

VALM.

Quello che il crine adornati

Vago silvestre fiore,  
 In dono quello io chieggoti;  
 Lo poserò sul cuore:  
 E allora chi resisterò  
 Al mio valor potrà?

TANCR.

Il bell'ardor che accendeti  
 Pel giusto, per la fede,  
 Prima dal ciel ti merita  
 E da me poi mercede....



Quanta, all'udir tua gloria  
La gioia mia sarà!

*(si stacca il fiore che portava sul crine e lo porge a Valmiro).*

VALM. *(baciandolo)*. Me lieto!

TANCR. *(con entusiasmo)* Di vittoria

Tuo grido sia Adalberto.

VALM. *(colpito)*.

E che? — Adalberto! e come

Sì caro è a te quel nome?

TANCR.

Io prego ognor con Eudo

Per esso.

VALM. *(più colpito)*.

Eudo dicestil...

Eudol...

TANCR.

Sì — Il padre mio.

VALM.

Vive!... è suo padre ed io... *(resta concentrato)*

TANCR.

Eroe, romito e misero  
Vedrai com'egli merita  
Rispetto, amor, pietà.

— a 2 —

TANCREDÀ.

Egli è la vittima  
Di fiera sorte;  
Fu dal suo principe  
Proscritto a morte;  
Un traditore  
L'arabo Alzore  
Moglie diletta  
Gli trucidò.  
Al colpo orribile  
Che lo trafisse  
Ei seppe reggere  
E per me visse;  
Suo pensier unico  
Delizia sola  
Io sono l'angelo  
Che lo consola;  
Un Dio quest'anima  
In esso amò.

VALMIRO.

Oh! come rapida  
Ad un accento  
Mia gioia cangiasi  
In rio tormento!  
Figlio all'antico  
D'Eudo nemico  
D'orrore oggetto  
Le diverrò!  
Sento che spegnere  
Mai potrò in petto  
Un così tenero  
Sì vivo affetto  
Mio pensier unico,  
Delizia sola  
E per me l'angelo  
Che mi consola;  
Il mio Ciel perdere  
Con lei dovrò

*(musica guerriera da lontano).*

Ma qual suono!

TANCR.

VALM.

I miei prodi questi sono

Ed io deggio — ohimè! — lasciarti.

TANCR.

Tornerai?

VALM. (*con passione*). Mi rivedrai

Tu senz'odio?....

TANCR. (*ingenua*). Odio.... Cos'è?...

— a 2 —

VALMIRO.

TANCREDÀ.

|                               |                               |
|-------------------------------|-------------------------------|
| Tu beata! cui dell'odio       | Sol di puri e dolci affetti   |
| Sino il nome è ignoto ancora; | Dono il ciel mi fè sin'ora.   |
| Quel bel core possa ognora    | Da quest'odio che l'accora    |
| Sol d'amore palpitare!        | L'alma mia vorrà serbar.      |
| Se saprai che cado estinto    | Vanne - pugna - e torna cinto |
| Là sul campo della gloria,    | Degli allori della gloria;    |
| Di Valmiro la memoria         | Di Valmiro la memoria         |
| Deh! ti prego, non odiar!     | Mai Tancreda saprà odiar.     |

(*Valmiro s'interna fra le rupi. -- Tancreda l'osserva a partire.*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

## SCENA I.

Valle sotto il Malandaggio — Una grotta da un lato — Una Croce di pietra sopra uno zoccolo rozzamente scolpito — Una fontana che scaturisce da una rupe.

Musica montanara marziale. Si veggono indi arrivare da vari lati montanari armati di picche, sciabole, spade di svariate forme: alcuni con elmi, altri con mezze corazze — Su' loro abiti sta appesa o cucita una croce — Pastori da altre parti ed egualmente armati e crociati. — Donne con essi che animose li seguono, altre portando arnesi — Una donna porta la bandiera colla Croce nel mezzo.

*Coro*

Gloria a Dio — Viva la fede!  
 E morte al Saraceno traditor  
 Dio parlò — Dell'uom pio che ha ispirato  
 Ci chiamò, ci animò colla voce:  
 Accorrete, o fedeli, v'unate  
 Sotto il sacro vessil della Croce;  
 L'armi antiche securi brandite  
 Per la fede, pel giusto a pugar:  
 Nostra guida fia l'uom del Signore;  
 N'ha la spada, lo spirito, il favore;  
 Dio con esso... è per noi la vittoria;  
 Ei con lui ne farà trionfar.

*Eudo* dalla grotta: Ha una corazza sopra la tunica di romito. Cinge una spada di Cavaliere e porta una bandiera colla Croce rossa sovrapposta ad uno stemma antico: avanza solennemente.

Si — Del Signore in nome  
 A trionfar vi guido,  
 Il Saraceno infido  
 Vinto da noi cadrà.  
 Disperso, qual la polvere,  
 Andrà nel suo deserto,  
 Sul trono d'Adalberto  
 La fè risorgerà.

CORO.

Si — del Signore in nome  
 Nostro trionfo è certo,  
 Sul trono d'Adalberto  
 La fè risorgerà.

**Eudo** pianta la sua bandiera a un lato del piedistallo della croce di pietra — A un di lui cenno si infigge dalle donne la loro bandiera all'altro lato — **Eudo** si prostra avanti la Croce, tutti si prostrano con esso; egli intona solennemente:

IL CORO  
 poi ripeterà  
 con esso

O gran Dio, di là da' Cieli  
 Leggi in cor de' tuoi fedeli,  
 Ne seconda il bell'ardore,  
 Li protegga il tuo favor  
 Queste insegne di tua gloria  
 Deh! Signor tu benedici:  
 Sien terror de' tuoi nemici,  
 Di tua santa fè splendor.

**Eudo** s'alza: sventola la sua bandiera — si eleva anche quella dei Pastori e con generale entusiasmo sclamano tutti.

All'armi — al campo — alla vittoria (*movimento*).

## SCENA II.

**Tancreda** animosa si presenta dalla rupe e avanzando con ardore.

TANCR.

Ed armi

A me pure — vi seguo al campo — anch'io  
 Qui cimentarmi per la fè, per Dio  
 (*sorpresa tutti ed ammirazione*).

CORO.

Oh prodigio!

DONNE.

Qual'angelo!

EUDO.

Che chiedi,

O figlia?

CORO.

Figlia sua?

TANCR.

Spirto celeste,

Dell'alma gloria sua tutta m'investe.  
 Benedicimi.

(*prostrandosi avanti Eudo*).

**EUDO** (*commosso, alza gli occhi al cielo, posa la destra sul capo di Tancreda*).

Dio!...

Che leggi in questo core,  
Benedicila tu col genitore.

TANCR. *(levandosi con entusiasmo e brandendo la bandiera delle donne).*

A me fidate questa sacra insegna  
Io vo' sul campo alzarla - e di te degna *(ad Eudo)*  
E del gran Dio che m'anima, sì, poi  
La renderò trionfatrice a voi.

EUDO e CORO. Viva la fede! — all'armi — alla vittoria.

EUDO *(alza la sua bandiera, Tancreda scentola l'altra, e con esaltazione esclamano:)*

EUDO e TANCREDA.

— a 2 —

Il Coro  
*(ripeterà)*

Trema, trema, o Saraceno;  
L'ora estrema per te suona,  
Giusto il cielo l'abbandona  
Al suo vindice furor.  
Nostro grido di vittoria  
Sien le lodi del Signor.  
E fra i plausi della gloria  
Torneremo vincitor.

Movimento generale — Eudo colla sua bandiera — Tancreda coll'altra — Precedono i Crociati — La marcia li accompagna.

SCENA III.

Campo saraceno presso Malandaggio. Il Chiusone precipita da due roccie e forma un torrente rapidissimo che trascorre da un lato, nel fondo boschi all'intorno — Tende — guardie saracene alla tenda di Valmiro.

Adalberto senz'elmo e spada incatenato — altri cavalieri di Saluzzo parimenti incatenati lo seguono in mezzo a' soldati saraceni, che restano in disparte.

ADALB. Infelice Adalberto! — Ecco il tuo fiero  
Destin compito — Vinto, prigionero  
Di feroce nemico!  
Valor non valse; ed ei, nell'odio antico,  
Alla strage del tenero mio figlio,

Spento dal crudo in un giorno tremendo,  
Or unirà il mio scampo — Ed io l'attendo.

## SCENA IV.

*Valmiro* con seguito avanza passando innanti a' prigionieri  
Saluzzesi, e *Adalberto*.

VALM. Schiavi un'eletta vittima  
Qui cerco a giuri miei.  
Tra voi, chi è?... Sì... ravvisoti  
(fissando Adalberto).

Sì... tu Adalberto sei  
Mel dica il vivo palpito  
Che provo al tuo cospetto,  
Lo sento a ignoto fremito  
Che mi sorprende il cor,  
ADALB. (dignitoso) Io sì, Adalberto io sono,  
I giuri tuoi compisci;  
Eccoti il sen, ferisci;  
Non temo il tuo furor.  
Immola omai la vittima  
Al traditor Alzor.

VALM. Alzor tu insulti?... ed osi (minaccioso).

ADALB. (con fermezza). Guardami... tremo?

VALM. E ancora  
Esitar posso?... ei mora... (cava il pugnale,  
s'avventa contro Adalberto e si ferma).

— a 2 —

|                               |                             |
|-------------------------------|-----------------------------|
| VALMIRO                       | ADALBERTO                   |
| Ah veglio... inerte... misero | Pur quel sembiante un'anima |
| Quasi pietà mi desta,         | Palesa non feroce,          |
| Strano poter m'arresta        | Della pietà la voce         |
| Presto a ferir l'acciar.      | Sembra al suo cor parlar.   |

VALM. Saria viltà... ma il padre (rimettendo il pugnale).  
E il sacro giuro mio?  
E il foglio, che svenandolo, (cava dal seno  
un foglio).

A lui mostrar degg'io?

E che farò? (incerto).

Qual suono? (corni de' montanari).

ADALB. (ascoltando): Là.. dal Chiusone. (indì tamburri dalle  
selve).

VALM. (*turbato*).

Non sono

Le nostre trombe queste (*si veggono Saraceni fuggire in lontananza*).ADALB. (*con isperanza*). Sei tu, poter celesto?VOCI *di dentro*. Viva Saluzzo!ADALB. (*osservando*). Fuggono

I Saraceni!...

VOCI *di dentro*.

Vittoria

Viva Adalberto!

VALM. (*fremente*).

Oh sorte!

VOCI

Morte ad Alzore!

VALM. (*con forza*)Salvisi (*al seguito snudando*Andiam... ma pria tua morte... (*la sciabla*

Compier vò il giuro — è questa

D'Alzor vendetta... (*s'avventa contro Adalb.*)

## SCENA V.

Compare ansioso *Eudo*, e colla spada ripara il colpo portato da *Valmiro* su *Adalberto* — Montanari armati lo seguono — Poi *Tancreda*, Pastori, Donne.

EUDO.

Arresta

Vile!... Un inermel!... Iddio (*si battono*)Salvo lo vuol (*la spada di Eudo si spezza*).

VALM.

Ma vedilo

Teco perire (*gli mette la sciabla al petto*).EUDO *disarmato*.

Ah!

TANCR. (*fremente arrivando, vede il colpo, si slancia e di-*

Mio

*sarma Valmiro*)Padre! — Tu cadi, o barbaro. (*atterra Valmiro*).CORO *ripete*. Viva Eudo! — Ciel che miro! (*si riconoscono*EUDO (*abbracciandola*). Oh figlia!... *Tancreda e Valmiro*).

VALM.

Ella! Deliro!

ADALB. (*colpito*). Eudo!... fia ver?... Dov'è?(*L'azione citata fin qui succede rapidissima*).EUDO (*prostrandosi*) Perdonagli... è al tuo piè.TANCR. VALM. *a 2* (*immobili*). E sogno il mio non è?

CORO.

Gloria al Signor!... Vittoria!

Per Eudo!... Per la fè!...

— *a 4* — (*colla più viva espressione*)ADALBERTO *ad EUDO*.

EUDO.

Ah! sorgi... vieni abbracciami... Esilio... stenti... lagrime

È troppo il mio contento; Oblío in sì bel momento;

Felice or sol rammento      Il Ciel di tal contento  
Che tutto io debbo a te.      Or premia la mia fè.

TANCREDA e VALMIRO.

CORO.

Oh come sorte barbara      I canti al ciel s'innalzino  
Cangiasti in un momento!      Di gloria, di contento.  
Oggetto di tormento      Sì colmin di spavento  
Or tutto è, o Dio, per me.      Nemici della fè.

ADALB. *ad* EUDO. E quest'Angelo che accorse

A salvarci or dal periglio!

EUDO.

A me nacque nell'esiglio, (*abbracciando  
teneramente Tancreda*)

Mio conforto, orgoglio, onore.

TANCER. (*con passione*) Tienmi, o padre, stretta al core.

ADALB. Te la invidia, te felice!

EUDO

E felice sono appieno

Or che alfin mi vendicai

E la patria liberai

Dal suo perfido oppressor.

ADALB.

Come?... narra.

VALM.

Tremo

EUDO.

Udite.

Della pugna nel bollore  
Io cercava solo Alzore;  
Tutto innanzi a me cedeva:  
Al soccorso egli accorreva,  
Lo sfidai; ma quell'ardito  
Iridea guerrier romito.  
Alzai l'elmo — gli svelai  
Mie sembianze... ed il mio nome:  
Tremar, fremer lo mirai,  
Si drizzaron le sue chiome...  
Truce immoto in me lo sguardo;  
Ero spettro a lui d'error.  
Della morte fu l'orror...  
Tronchi accenti... sforzo estremo...  
Vibrò un colpo disperato.  
Ma il mio brando stava alzato...  
L'empio cor gli trapassai...  
L'afferrai, lo calpestai  
E il Chiuson ne' gorghi suoi  
Poi travolse il traditor,

TUTTI,

Gloria ad Eudo!



VALM. (*con grido straziante*). Oh Padre mio!

ADALB., EUDO, CORO. Tu!... Suo figlio!... Egli!

TANCR. (*oppressa*).

Gran Dio!

*Insieme:*

EUDO, ADALBERTO.

TANCREDA.

Figlio tu dell'assassino  
Che la la moglie mi svenò!

Egli figlio all'assassino

Ridestarsi a quell'aspetto

Quel sì caro e dolce aspetto

Le mie furie sento in petto.  
Le mie pene

Or di fremito m'è oggetto.

Flebil eco in tanto orrore

Flebil eco in tanto orrore

Mi piombò repente al core;

Mi piombò repente al core;

Fu quell'ombra inulta ancora

Fu quell'ombra inulta ancora

Che vendetta sospirò.

Che vendetta sospirò.

VALMIRO.

CORO.

Quanti colpi il rio destino

Egli figlio all'assassino

A quest'anima serbò.

Che la sposa a lui svenò.

Ah! già leggo in quell'aspetto

Ridestarsi a quell'aspetto

Quali affetti or prova in petto.

Le sue furie or sente in petto;

Quel suo puro e vivo amore

Delle stragi, dell'orrore

Cangierà per me in orrore.

Al pensier ci freme il core.

D'abbominio, e angoscia ognora

Ma per te già l'ultim'ora,

Io memoria le sarò.

Stirpe iniqua, omai suonò.

EUDO.

Sì vendetta — e di mercede

(*ad Adalberto*). La mia fede s'or tu degni,

Questa vittima a' miei sdegni, (*segnando Valm.*)

A pio giuro non negar.

ADALB.

Tutto chiedere tu puoi;

Io lo cedo a' voti tuoi.

EUDO (*baciando la mano ad Adalberto*). Ah!... Signor!...

TANCR. (*agitata*).

Che mai pretende?

VALM.

(*Si compì la sorte mia*).

ADALB.

Al trionfo andiam:

EUDO.

Ma pria

Di que' barbari gli avanzi

A inseguire a sterminar.

*Insieme:*

EUDO. ADALBERTO. CORO.

D'ogni intorno le selve, le rupi.

Nè recessi... fra gli antri più cupi,

Circondiamo, esploriammo — Niun fuga;  
 L'orda rea tutt'affatto si strugga,  
 E la fama al deserto natio  
 Della strage diffonda il terror.  
 Tremi l'arabo al nome d'un Dio  
 Che l'opresse con tanto furor

TANCREDA.

VALMIRO.

Si, alle pugne si rieda fra l'armi: Ah! potessi sul campo fra l'armi  
 Là pel cielo vò ancor cimentarmi Di me degna una morte cercar-  
 (mi!  
 A quest'alma confusa, smarrita Ma ogni gloria, ogni speme è  
 (sparita:  
 Sia conforto, consiglio ed aita. Mi torrà scure infame la vita,  
 Mai conobbi... soffrir non pos- Esecrato dal caro idol mio  
 (s'io  
 Tante angustie, contrasti al mio Sconfortato di gloria, d'amor!...  
 (cor.  
 Fa che or muoia pugnando, gran Questa morte, deh! aspetta,  
 (Dio; (gran Dio,  
 Di tal vita mi toglì all'orror. Di mie pene non reggo all'or-  
 (ror.

*Movimento generale.*

FINE DELL'ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO.

## SCENA I.

Luogo magnifico nel palazzo d'Adalberto in Saluzzo — Nel fondo veduta di giardini — Appartamenti laterali — Bandiera sovrana di Saluzzo pendente dall'alto — Altre bandiere — Trofei saraceni — Tavolino — Sedie.

Araldi d'arme precedono la musica di corte in gala — Le guardie, indi i pastori e i montanari elegantemente vestiti in loro costume e segnati colla Croce — Le loro donne egualmente e portano la loro bandiera — Gentiluomini, Cavalieri, Dame della Corte — Trovatori colle loro arpe La marcia è alternata dal Coro generale, dalle Dame e dai Trovatori.

### *Coro.*

Onor a' Prodi!...  
Del trono e della fede — ai difensor  
Cantate le lor lodi, o trovator.  
Donzelle, or voi  
Donate la mercede — ai vincitor —  
D'ambito allor gli eroi — coroni amor.

TROV. Della patria nella storia  
Vivrà d'Eudo la memoria;  
La sua fede, il suo valore  
Prima gloria ne sarà. (*Coro generale ripete*).

DONNE. E la vergine guerriera  
Del gran padre emula altera,  
Mostra d'Angelo l'ardore  
Col candore, e la beltà. (*Coro ripete*).

TUTTI. D'ogni prode ella il pensiero,  
Il sospiro diverrà.  
Oh! felice il cavaliere  
Che il bel core n'otterrà!  
Onor ai prodi etc. etc.

## SCENA II.

Paggi precedono Adalberto, che viene con Eudo, vestiti con abito di Corte — Scudieri li seguono — Tutti li incontrano.

CORO. Viva Eudo!...

ADALB. Sì, viva — il vostro, il mio  
Liberator — e quale un dì l'amico.  
E gli ridono, in faccia a voi, l'antico  
Suo titolo di Conte.  
D'Erthal il feudo unisco ai di lui beni.

EUDO. (*per prostrarsi*). Ah! mio signor, confuso io son... qui  
(*toccandosi il cuore*).

ADALB. (*abbracciandolo*) Vieni

Tu a questo sen — D'uopo ho d'un cor, che intenda  
Il mio; che vi risponda — Tu sei padre,  
Padre felice... ed io?...  
Barbaro Alzor!... Oh! se visse il mio  
Diletto Enrico!... Ei saria forse degno  
Della tua figlia... ed ella merta un regno.

EUDO. E le nostre vendette

Tancreda compirà.

ADALB.

Tu la solenne

E feral pompa appresta (*sosso involontariamente*)  
(Cor mio, tu gemi! — E qual nittoria è questa?)  
(*Parte col seguito*).

## SCENA III.

*Eudo.*

EUDO.

O Edwige!... Cara, misera consorte!

Dividevi animosa l'aspra sorte

Dell'esule infelice,

Tu pia consolatrice

Di mia angosciata vita!...

E mi fosti da un perfido rapita.

Quella furia spietata t'immolava...

E poi... scherno infernal! ti rimandava (*con tutto il fremito e raccapriccio... che poi va calmando*).

Sanguinoso cadaver... Ah! — Fu Dio  
 Che arrestò il disperato braccio mio.  
 Udii pianger Tancreda....  
 Bambina - Il pugnol cadde.... fremè il core....  
 E trionfaro il ciel, natura, amore.

Tre lustri... eterni in lagrime  
 D'allora, o mia diletta,  
 D'immenso duol nel fremito  
 Io ti giurai vendetta...  
 La chiesi al cielo... agli uomini  
 E lenta, incerta ognor.  
 Ma sorse il dì terribile;  
 Svenai chi t'ha svenata.  
 Sull'urna un'altra vittima  
 A te verrà immolata.  
 Ah! meco, Edwige, esulta;  
 Or più non gemi inulta:  
 Ecco una gioia alfine  
 Che mi consola il cor. *(Parte)*

## SCENA IV.

Paggi precedono *Tancreda* in abito di corte — Damigelle  
 la seguono — Cavalieri — Scudieri

TANCR. *(avanza lentamente — osserva tutto all'intorno ma distratta, triste)*

Questa è dunque una reggia? — qui gli onori  
 E le gioie?... E il mio padre sospirava  
 Tanti anni questa Reggia?... e quali sono  
 Le di lei gioie?... O mie  
 Belle rupi natiè! *(con passione)*  
 Care foreste, solitaria valle,  
 Oh! perchè vi lasciai?  
 Pace pura e soave, oh dove sei?....  
 Misera!... ti perdei  
 E quegli!.. E ognor nel mio pensier, nel cuore:  
 E perchè mai s'offerse al guardo mia? *(cupa)*  
 E qual dovea qui rivederlo! — Oh Dio!  
*(s'abbandona su d'una sedia)*

## SCENA V.

*Eudo.* Due scudieri lo seguono — Uno porta un'urna bianca in marmo, coperta da velo nero.

EUDO Figlia!...

TANCR. *(s' alza, e correndo passionatamente fra le braccia d'Eudo)*

O diletto... o mio buon padre!

EUDO *(fissandola)* È triste...

E gemi in sen del padre tuo felice,  
E di te sì felice!

TANCR. Il ciel sa come

Esulto alle tue gioie, al tuo gran nome  
Reso al primo splendore,  
Del tuo Prence all'amore — Tu nascesti  
Della Corte a' prestigi — ovunque or nuovo  
È per me strano e nuovo — Del deserto  
Io qui son fior che langue  
Tolto al sole natio.

EUDO Figlia.

TANCR. *(con tenerezza)* Tu m'ami...

Oh! cedi al prego mio.

EUDO Parla: che brami?

TANCR. Lascia, o padre, ch'io ritorni

Alla cheta val natia:

Là de'miei felici giorni

Vò la pace a ricercar.

Ed il cielo all'alma mia

Oh! la voglia ridonar!

EUDO Sol per te la vita amai;

Cercai fama e la vendetta:

Sì... tu sola ognor sarai

Chi su tutto vorrò amar.

E con te alla val diletta

Mi fia dolce ritornar.

TANCR. *(con espansione)* Padre! — oh padre! e questo core

Tutto a te...

EUDO *(grave)* Ma pria compito

Un dover sacro, giurato.

TANCR. Quale?

EUDO. Un sangue reo versato  
 Là sull'urna all'infelice (*segnando l'urna*)  
 Tua svenata genitrice  
 TANCER. E qual sangue?....  
 EUDO. Di Valmiro.  
 TANCER. (*colpita vivamente*). Di Valmiro?  
 EUDO. E più gradita  
 Questa vittima ben fia  
 Immolata là da te.  
 TANCER. (*con raccapriccio*). Da me?  
 EUDO. Tremi? — Tu! Perchè?

— a 2 —

EUDO.

TANCREDA (*da sè*).

La tua madre col guardo mo- Ah! Mancar già quest'alma sì  
 (rente (sente  
 Ti cercava.... al suo cor ti Tanti colpi non mai s'attendeva.  
 (premeva...  
 Su te un bacio... l'estremo... Cara madre! no, allor non cre-  
 (imprimeva (deva  
 Te spirando, pareva benedir. D'apprestarmi sì atroci martir.  
 Io suo vindice allor ti giurai: E tu, o padre... pietà... tu non  
 (sai...  
 Forte, ardita, te all'armi edu- Taci... Oh! taci, Tancreda, che  
 (cai. (fai?  
 Tu d'Alzore già il figlio vince- Chiuso in sen folle amore ti re-  
 (sti: (sti.  
 Dei quel sangue or a Edwige Or tu devi obbedire... e morir.  
 (offerir. (*resta concentrata*).  
 EUDO. Figlia... ebbent!...  
 TANCER. (*senza guardarlo*). Sì... sì...  
 EUDO. Tu gemi?  
 Qual pallor!... Tu piangi?...  
 TANCER. (*ergendosi*) È il primo  
 Pianto... e l'ultimo pur fia (*decisa*).  
 EUDO. Ma che?...  
 TANCER. (*con gran pena*). O madre... madre mia!  
 EUDO. Sei tu pronta a vendicarla?  
 Ferirai?...  
 TANCER. (*cupa, decisa*). Sì... Ferirò,

— a 2 —

TANCREDA.

EUDO.

Sì, di te degna stringimi  
 Al seno, o genitore,  
 Sull'urna la terribile  
 Vendetta io compirò.  
 (E tu sarai la vittima,  
 O misero mio core,  
 Ah! pace omai, più gioia  
 Io più sperar non sò).

Ah! Di te lieto stringeti  
 Al seno il genitore.  
 Compita la terribile  
 Vendetta omai vedrò.  
 Io ti dovrò la vittima  
 Bramata dal mio core,  
 De' giorni miei la gioia  
 In te ritroverò. (partono).

FINE DELL'ATTO TERZO.



## ATTO QUARTO

## SCENA I.

Carcere.

*Valmiro* sur un sasso.

VALM. Tutto è per me finito,  
 E la mia sorte meritai — Tradito  
 Ho il giuro fatto al genitor. Doveva  
 Immolar Adalberto — (*con pena*). Ah! nol poteva;  
 Ma il foglio ancor mi resta  
 Che il genitor di consegnar m'impose  
 Ad Adalberto; In questo egli ripose  
 La sua piena vendetta — e l'abbia — e in seno  
 Alle sue gioje di trionfo, almeno  
 Quell'Adalberto colpirà — e Tancreda!...  
 E senza che la veda  
 Morir dovrò così? — Non un accento...  
 Almeno di pietà? — Ma invece, oh Dio!  
 Esecra mia memoria, il nome mio.  
 Ah! — quest'idea, nella fatal mia sorte,  
 È orribile per me più della morte.  
     A suoi piè mi fosse dato  
     Di prostrarmi all'ultim'ora!  
     Al morente che l'implora  
     Non potrà negar pietà.  
     No — quell'angelo obliato  
     Il perdono non avrà.

## SCENA II.

Guardie precedono — Poi due Dignitari e Cavalieri giudici.

CORO. Saraceno — è la tua sorte  
 Già decisa.

VALM. (*intrepido*). Lo sò: è morte  
 E l'attendo — e quando, e dove?

CORO. Là d'Edwige a piè dell'urna  
 Te sua figlia immolerà.

VALM. (*con trasporto mal frenato*)

(Ciel! — Tancreda! Pria eh'io mora  
La riveggo dunque ancora?)

(*cava un foglio e lo porge ad un Dignitario*)

Questo foglio ad Adalberto  
Sia recato — ei legga e tremi;  
Anche Alzor vendetta avrà.

CORO

Gl'insensati insulti estremi  
Morte fine impor saprà.

VALM.

(Oh Tancreda! — In te fissando

Il mio sguardo innamorato

Ripetendo il nome amato

Fia pur dolce il mio morir!

Vedrò forse una tua lagrima,

Udrò forse un tuo sospir...

Ah! che un' estasi di gioia

Sarà allora il mio morir.

CORO

Il tuo fato, o sciugarato.

Vieni, apprestati a subir. (*Valmiro parte fra  
le Guardie. - Lo seguita il Coro.*)

### SCENA III.

Vasto recinto, tutto all'intorno circondato da cipressi e salici. — Ivi stanno disposte le varie tombe de' Siri di Saluzzo — Una più recente senza iscrizione — Un piedistallo di marmo, fregiato di emblemi caratteristici alla parte opposta — Guardie reali a lutto situate.

Gentiluomini precedono con sciarpe nere — Paggi, scudieri, egualmente con sciarpe nere — Dame in lutto — Poi *Tancreda* pure in lutto.

CORO (*osservando Tancreda*). Dolente, pallida e taciturna

L'eroica vergine s'avanza all'urna

Dell'infelice sua genitrice

A cui la vittima immolerà.

(*volti a Tancreda*). Sacro, terribile tu compi officio,

Tancreda, esaltati al sacrificio

Che gioia e gloria ti renderà.

Dalla sua figlia or vendicata

Quell'ombra amata esulterà.

TANCR. (*cupamente*). Qui dunque? — Anche la morte

Ha la sua reggia in questo

Fiere città superbe! — e qui degg'io...

(*con tutto raccapriccio e passione*)

Là... di quell'urna al piè... quel ferro (oh Dio)

Madre, tu fremi al mio sospir... sospiro

Di colpevole core.

Ah! già sento agitarsi per orrore

In quell'urna il tuo cenere — La figlia

(*con pena sommessamente*)

Che tu morendo benedivi... Ah! ch'io

(*esaltandosi*) Di me sdegno e arrossisco...

Pronunziarlo a me stessa non ardisco....

Il figlio del feroce (*con terrore*)

Che te immolava... Ah! - no - non maledirmi

L'amo... sì... l'amo (*erigendosi e risoluta*)

Ma saprò punirmi

E pria dal Ciel perdonami,

O madre mia clemente,

Di questo amor colpevole

Io son forse innocente.

Amava già quest'anima,

Nè conosceva amor

E figlio al tuo assassino....

E compiasi il destino....

Almeno tu compiangimi

O madre, in tuo bel cor.

(*resta appoggiata al piedistallo*).

#### SCENA IV.

Odesi una musica lugubre — Indi *Eudo* da una parte con  
Gentiluomini — egli, ed i gentiluomini con sciarpe nere  
— Guardie nere dalla parte opposta, che accompagnano  
*Valmiro*.

CORO. S'appressa già la vittima

S'ode il feral concento.

TANCR. (O debil alma, elevati,

Giunse il fatal momento).

EUDO. Figlia.

TANCR. Son pronta.

VALM. (*presso all'urna*).

Ed eccoti

La vittima.

TANCR. (*si trova rimpetto a lui*). Ah! (*commossa, immobile*).VALM. (*con tenerezza*)

Colpisci

Eccoti il sen — Punisci

Chi amarti un giorno osò (*sorpresa di tutti*),EUDO e TUTTI (*a parte*). Egli!... Fia ver?... L'amò?

— a 3 —

VALM. (*a' piè di Tanc.*)

TANCREDA.

EUDO.

Ah! presso ad immo- Ah! taci non guar- Lampo terribil par-  
(larmi) (darmi: (miAlmeno non odiarmi, Que'di non rammen- Che splenda a ri-  
(tarmi (*erigendosi*). (schiararmi:Non nega il ciel per- Pensa chisei... qual Sorpreso, immoto io  
(dono) (sono) (sono,

A chi sta per morir. Apprestati a morir. Mi sento inorridir.

EUDO. (*severo*). Tancreda!TANCR. (*decisa*). Son tua figlia (*brandisce il pugnale*)  
(*volta a Valmiro*). E tu... mori... e m'attendi (*alzando il*  
(*pugnale su Valmiro*).VALM. (*guardandola amoroso*). Qui... al cor... (*tumulto lontano*  
*che s'avvicina rapidamente*).EUDO e CORO. (*osservando al fondo*). Che avviene?

## SCENA ULTIMA.

Dal fondo odesi la voce d'*Adalberto*, sciamare ansiosamente.

ADALB.

Sospendi.

EUDO (*sorpreso incontrandolo*). Adalberto!...ADALB. (*accorrendo con seguito di gentiluomini, paggi, scudieri*,  
È mio figlio...

TUTTI.

Ciel!...

EUDO.

Sire!...

ADALB. (*arriva a Valmiro e l'abbraccia con trasporto*).

Figlio mio!...

EUDO e CORO.

Ei?...

ADALB. (*da un foglio ad Eudo*).Leggi (*poi a Valmiro*). Abbracciami...VALM. (*sorpreso e con gioia*).

Io?...

EUDO. (*dopo aver letto*). Oh quale orrore!... uditemi  
(*leggendo ad alta voce*). Adalberto, colui che ti svena

È tuo figlio, ch'io ti ho rapito ed educai

Nell'odio a te, e nel giuro di svenarti son vendicato

TUTTI Oh mostro!

VALM. Un Dio parlavami

Nell'atto di immolarti.

Tancreda... or posso amarti.

ADALB. Ed ella è tua...

VALM. (*con trasporto a Tancreda*). E tu... m'ami?

TANCR. (*non può spiegarsi*) Ah!... qui... (*toccandogli il cuore*)

(*poi fra le braccia del padre*) Padre!... Reggetemi...

Felice ancor?... Fia ver?

Dall'eccesso della pena

All'eccesso del piacer!

Tanta gioia io credo appena...

Parmi sogno lusinghier!

Ah! qui, stretti a me d'intorno,

Dividete il mio contento:

Io non so trovar accento,

Che lo possa a voi spiegar.

TUTTI. Coll'amore il tuo contento

Vorrà eterno il Ciel serbar.

FINE.





